

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO
Incontro internazionale di TIRANA

76

LA PACE È SEMPRE POSSIBILE

6 – 8 SETTEMBRE 2015

TAVOLA ROTONDA

SCENARI DI GUERRA: LA PACE ALLA PROVA

Introduzione di

Cornelio Sommaruga

Presidente onorario di

Iniziativa e Cambiamento Internazionale

Caux (Svizzera)

Abbiamo quest'anno ricordato l'inizio, un secolo fa, della **Prima guerra mondiale**, con i milioni di morti tra il 1914 ed il 1918, come pure il primo uso bellico di armi chimiche. Anche la **Seconda guerra mondiale**, con il bilancio impressionante di perdite di vite umane è ben presente per molti di noi. Non abbiamo in particolare dimenticato la *shoah* con lo sterminio di più di 6 milioni di civili ebrei. Anche i bombardamenti di intere città in Europa e la prima bomba atomica in Giappone è ben presente nella nostra memoria.

E oggi, **25 anni dopo la cessazione della guerra fredda, siamo in pieno in scenari di guerra** dove le armi convenzionali fanno nel mondo intero migliaia di vittime civili e militari. Sono **generalmente conflitti interni, fomentati da gruppi armati non statali**, cosiddetti *ribelli*, con l'appoggio più o meno evidente di potenze straniere. E poi gli **attacchi**

terroristici che non cessano di preoccuparci per la loro brutalità.

Sono scenari di guerra che, aggiunti gli uni agli altri, assomigliano proprio ad **un conflitto mondiale sui generis, ciò che può portare a chiederci se siamo di fronte ad una Terza guerra mondiale.** E' una domanda alla quale dobbiamo tentare di rispondere in questa tavola rotonda.

Qual è **l'origine di tutti questi conflitti?** Penso che a parte le querele territoriali e la lotta individuale di potere, ci sono due ragioni profonde su cui vale la pena di soffermarci.

Innanzitutto **la sofferenza umana dovuta ai conflitti**, ma anche e soprattutto alla miseria, causata dalla fame e dalla sete e dalla deteriorazione ecologica a cui si aggiungono le pandemie infettive.

Inoltre **le grandi divergenze confessionali**, che fanno che le questioni religiose, specialmente nel mondo islamico – ma non soltanto -, vengano affrontate con le armi, al di là dei problemi etnici. La guerra dei Balcani di venti anni fa e gli interminabili

conflitti nel Medio Oriente ne sono degli esempi eloquenti.

Davanti al gran numero di vittime, nei vari angoli del mondo, mi sembra essenziale di **agire come società civile responsabile**, in unione con le forze politiche, con i media, con gli ambienti economici, con le università, con le varie religioni, per ricordare ai governi i valori umani e la dimensione spirituale ed etica della vita politica ed economica.

Ogni guerra è uno scacco per la comunità internazionale: è la negazione del dialogo. Bisogna risolvere i problemi con il negoziato e con una motivazione per lo sviluppo sostenibile a lunga scadenza.

E per quel che riguarda i conflitti religiosi, desidero ricordare qui **l'Appello spirituale di Ginevra** del 1999, a cui partecipai, redatto dall'insieme di tutte le confessioni – non solo monoteiste – presenti a Ginevra e dalla società civile internazionale, che, all'indirizzo dei dirigenti di tutto il mondo,

indipendentemente dal loro potere di influenza,
chiede di aderire senza riserve ai tre principi che
seguono

***Rifiutare di invocare una forza religiosa o spirituale
per giustificare la violenza, di qualsiasi genere essa
sia;***

***Rifiutare di invocare una fonte religiosa o spirituale
per giustificare discriminazione ed esclusione;***

***Rifiutare di sfruttare e dominare il prossimo
usando la propria forza, intelligenza, capacità di
persuasione spirituale, la propria ricchezza o classe
sociale.***

* * * * *